

BIT

BOLLETTINO
DELL'INNOVAZIONE
TECNOLOGICA
Anno 26 - 01 / 2020



BIOECONOMIA & GREEN DEAL PER IL CAMBIAMENTO VIRTUOSO

SVILUPPUMBRIA 

 NETWORK


Regione Umbria

BIT

B.I.T.
Bollettino dell'Innovazione Tecnologica
Periodico bimestrale
di informazione aziendale
Anno 26 numero 01- 2020

Edito da:
Sviluppumbria S.p.a.
Sede legale:
Via Don Bosco 11- Perugia
Tel.: 075.56811- Fax: 075.5722454

Registrazione n. 7/96 del 16/03/1996
del Tribunale di Perugia

Direttore Editoriale
MAURO AGOSTINI

Direttore responsabile
TIBERIO GRAZIANI

Progetto grafico
LABBIT Srl

A questo numero
hanno collaborato:

Elisabetta Boncio
Annarita Martelli
Susanna Paoni
Valeria Tudisco

#01 2020

www.sviluppumbria.it

LA BIOECONOMIA DELL'UNIONE EUROPEA 4

I 5 OBIETTIVE DELLA BIOECONOMIA
DELL'UNIONE EUROPEA 6

IL GREEN DEAL E LA TRASFORMAZIONE
DELL'ECONOMIA DELL'UE PER UN FUTURO SOSTENIBILE 8

STARTUP INNOVATIVE
PUBBLICATO L'ULTIMO RAPPORTO TRIMESTRALE 20

IA: IL SISTEMA ITALIA ALLA PROVA DEL FUTURO 23

INIZIA L'ERA del 6G 24

BANDI ECSEL 2020 PER LE TECNOLOGIE ABILITANTI 26

CONTRATTI DI DISTRETTO DEL CIBO 28

PREMIO UE PER LE DONNE INNOVATRICI
EU PRIZE FOR WOMEN INNOVATORS 2020 29

PREMIO HORIZON IMPACT
HORIZON IMPACT 2020 31



LA BIOECONOMIA DELL'UNIONE EUROPEA

Con il titolo *Building a monitoring system for the EU bioeconomy (Costruire un sistema di monitoraggio per la bioeconomia dell'UE)* è stato recentemente pubblicato un rapporto - a cura del Centro Comune di Ricerca (JRC) dell'Unione Europea - relativo ai progressi finora raggiunti nel quadro della strategia della UE dedicata alla bioeconomia. In particolare, il Rapporto costituisce una prima ricognizione sullo stato dello sviluppo del sistema di monitoraggio per la bioeconomia.

Un nuovo paradigma di sviluppo per il cambiamento sistemico

La nuova strategia dell'UE sulla bioeconomia, adottata nel 2018, è più rilevante che mai nel contesto politico, ambientale e sociale attuale. In questi tempi di profonda consapevolezza degli impatti dei cambiamenti climatici globali e delle relative sfide per lo sviluppo sostenibile, la bioeconomia dell'UE è percepita come un'importante volano per cambiare il nostro intero paradigma di sviluppo e per innescare un cambiamento sistemico.

La bioeconomia intende contribuire alla decarbonizzazione della nostra economia, accelerare i cambiamenti nelle abitudini dei consumatori e modernizzare le nostre industrie lungo tutta la catena del valore. Ma va tut-

to bene? A quale costo per i sistemi di produzione primari? La bioeconomia può davvero mantenere le sue promesse garantendo al contempo il miglioramento della biodiversità e il miglioramento della salute generale del nostro pianeta? In che misura le società trarranno beneficio da una transizione da un'economia basata sui fossili a un'economia basata sui bio?

Il Rapporto *Building a monitoring system for the EU bioeconomy*, articolato in sette capitoli, descrive in dettaglio il primo anno di sviluppo del sistema di monitoraggio della bioeconomia dell'UE da parte del Centro comune di ricerca (CCR) della Commissione europea in collaborazione con esperti di organizzazioni europee e internazionali, Stati membri dell'UE, servizi della Commissione per rispondere, sulla base di indicatori e criteri significativi, agli interrogativi come quelli posti sopra.

Gli *indicatori di base* sono una raccolta di indicatori che non sono necessariamente armonizzati tra loro. Ogni indicatore in questo gruppo ha il suo scopo specifico. Gli indicatori di base sono spesso presi in prestito dai sistemi di segnalazione utilizzati per valutare la politica dell'UE, utilizzati nel quadro della rendicontazione europea e inter-

nazionale o che possono essere prodotti ad hoc per monitorare un aspetto specifico della bioeconomia dell'UE. Gli *indicatori elaborati* sono più sofisticati in quanto viene creato un certo livello di armonizzazione, calcolo e interpretazione per generare indicatori. Si tratta di indicatori più utili rispetto agli indicatori di base perché, sebbene possano essere specifici del settore, specifici della catena del valore, specifici degli obiettivi, ecc., il loro significato è interpretato nel contesto della bioeconomia dell'UE.

Gli *indicatori a livello di sistema* sono quelli che richiedono un più elevato livello di giudizio di valore nella loro raccolta dato la complessità delle domande.



JRC TECHNICAL REPORT

Building a monitoring system for the EU
bioeconomy

Progress Report 2019: Description of
framework

2020



Per garantire un quadro completo della sostenibilità, l'insieme di indicatori è strutturato attorno alle seguenti dimensioni principali:

- Ogni indicatore è correlato a uno dei cinque obiettivi della strategia dell'UE sulla bioeconomia.
- Ogni indicatore è mappato sulla sostenibilità affrontata: economico, sociale o ambientale. Un altro "pilastro" sottostante è aggiunto per la contabilità fisica dei cambiamenti nello stato delle risorse naturali.
- Ogni indicatore è definito in base alla fonte di biomassa pertinente a cui fa riferimento: agricoltura, silvicoltura, pesca, acquacoltura.
- Laddove pertinente, ciascun indicatore è messo in relazione alla catena del valore: dallo stock di capitale naturale, alle fasi di fornitura come produzione e raccolta (settori primari), alle fasi di trasformazione e utilizzo (ad es. settori manifatturieri), fino alla fine della vita, compresi riciclaggio e smaltimento.

15 OBIETTIVE DELLA BIOECONOMIA DELL'UNIONE EUROPEA

Garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale

Questo obiettivo è suddiviso in quattro componenti chiave e fa propria la definizione di Sicurezza Alimentare della FAO: Disponibilità, Accesso, Utilizzo e Stabilità

- **Disponibilità:** include indicatori relativi alla fornitura di risorse alimentari, produzione e conservazione degli alimenti.
- **Accesso:** include concetti di accesso fisico ed economico al cibo.
- **Utilizzo:** indicatori sia della qualità che della quantità di alimenti sufficienti (inclusi i concetti di sicurezza dell'alimentazione e qualità dell'alimentazione).
- **Stabilità:** indicatori di stabilità dei componenti di cui sopra. Secondo la definizione della FAO, al fine di garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale, tutti i componenti fondamentali devono esistere in uno stato tale che nessun fattore possa influenzarne negativamente un altro.

Gestione sostenibile delle risorse naturali

Il secondo obiettivo della strategia dell'UE si riferisce alla conservazione, protezione e ripristino degli ecosistemi, nonché alla gestione sostenibile dei sistemi di produzione primari, al fine di

mantenere gli ecosistemi sani e resistenti. La strategia dell'UE per la bioeconomia del 2018 afferma che la gestione sostenibile delle risorse naturali è più importante che mai nell'attuale contesto di aumento delle pressioni ambientali e della perdita di biodiversità. Inoltre, sono necessarie azioni per evitare il degrado degli ecosistemi, proteggere il capitale naturale, ripristinare, valorizzare e migliorare le funzioni degli ecosistemi, che a loro volta possono aumentare la sicurezza di cibo e acqua e contribuire sostanzialmente all'adattamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso "emissioni negative".

Rafforzare la competitività europea e creare posti di lavoro

Questo obiettivo riguarda la capacità delle attività di bioeconomia, come concettualizzata dalla UE, di produrre ricchezza e quindi di partecipare allo sviluppo economico negli Stati membri. Si riferisce anche alla questione generale di quanto la bioeconomia stia contribuendo all'intera economia europea. Nel rapporto sono monitorate le variazioni dei prezzi della biomassa grezza e della biomassa trasformata, le esportazioni di biomassa dell'UE e di prodotti derivati.



Fonte: Unione Europea

“La bioeconomia copre tutti i settori e sistemi che si basano su risorse biologiche (animali, piante, microrganismi e biomassa derivata, compresi i rifiuti organici), le loro funzioni e principi. Include e collega: ecosistemi terrestri e marini e servizi che forniscono; tutti i settori produttivi primari che utilizzano e producono risorse biologiche (agricoltura, silvicoltura, pesca e acquacoltura); e tutti i settori economici e industriali che utilizzano risorse e processi biologici per produrre alimenti, mangimi, prodotti a base biologica, energia e servizi” (definizione di bioeconomia della Commissione europea (2018)

“La bioeconomia comprende la produzione di risorse biologiche rinnovabili e la loro conversione in alimenti, mangimi, prodotti a base biologica e bioenergia attraverso tecnologie innovative ed efficienti. Sotto tale aspetto costituisce il motore biologico di una futura economia circolare, che si basa sull'uso ottimale delle risorse e sulla produzione di materie primarie da materie prime di origine rinnovabile” (definizione di bioeconomia della European Bioeconomy Alliance, 2016)

“La gestione forestale sostenibile e multifunzionale e il settore forestale svolgono un ruolo chiave nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, ad esempio fornendo azioni per il clima, sostenendo la vita sulla terra, offrendo lavoro e crescita economica, migliorando la produzione e il consumo responsabili, promuovendo l'innovazione e le infrastrutture del settore, creando città e comunità sostenibili, migliorando la buona salute e il benessere e fornendo energia pulita. La bioeconomia è un concetto chiave per aumentare il potenziale del settore forestale di fornire soluzioni a queste molteplici sfide” (definizione di bioeconomia della Confederation of European Forest Owners, 2017)

IL GREEN DEAL E LA TRASFORMAZIONE DELL'ECONOMIA DELL'UE PER UN FUTURO SOSTENIBILE

Il *Green Deal* europeo è una nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che - nel 2050 - non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse.

Poiché la transizione determinerà cambiamenti sostanziali, la partecipazione attiva dei cittadini e la fiducia nella transizione sono fondamentali affinché le politiche possano funzionare e siano accettate. È necessario un nuovo patto che riunisca i cittadini, con tutte le loro diversità, le autorità nazionali, regionali, locali, la società civile e l'industria, in stretta collaborazione con le istituzioni e gli organi consultivi dell'UE.

Un'ulteriore riduzione delle emissioni costituisce una sfida che richiederà massicci investimenti pubblici e maggiori sforzi per indirizzare i capitali

privati verso interventi a favore del clima e dell'ambiente, evitando nel contempo la dipendenza da pratiche insostenibili. L'UE deve essere in prima linea nel coordinamento degli sforzi internazionali verso la creazione di un sistema finanziario coerente che promuova soluzioni sostenibili. Questo investimento iniziale rappresenta inoltre un'opportunità per avviare stabilmente l'Europa su un nuovo percorso di crescita sostenibile e inclusiva. Il Green Deal europeo permetterà di accelerare e sostenere la transizione necessaria in tutti i settori.

Per realizzare il Green Deal europeo è necessario ripensare le politiche per l'approvvigionamento di energia pulita in tutti i settori dell'economia: industria, produzione e consumo, grandi infrastrutture, trasporti, prodotti alimentari e agricoltura, edilizia, tassazione e prestazioni sociali. Per conseguire questi obiettivi è essenziale aumentare il valore attribuito alla protezione e al ripristino degli ecosistemi naturali,



all'uso sostenibile delle risorse e al miglioramento della salute umana.

L'UE ha già cominciato a modernizzare e trasformare l'economia con l'obiettivo della neutralità climatica. Tra il 1990 e il 2018 ha ridotto del 23 % le emissioni di gas a effetto serra, mentre l'economia è cresciuta del 61 %. Tuttavia, mantenendo le attuali politiche, la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra sarà limitata al 60 % entro il 2050.

Entro l'estate del 2020 la Commissione presenterà un piano per la valutazione dell'impatto finalizzato ad aumentare in modo responsabile l'obiettivo dell'UE di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il 2030 di almeno il 50-55 % rispetto ai livelli del 1990. Per conseguire tali riduzioni supplementari delle emissioni di gas a effetto serra, entro il giugno 2021 la Commissione riesaminerà tutti gli strumenti pertinenti della politica in materia di clima, e ne proporrà una revisione se necessario. Tra questi figurano il siste-

ma per lo scambio di quote di emissioni, compresa l'eventuale estensione del sistema a nuovi settori, gli obiettivi degli Stati membri di riduzione delle emissioni in settori al di fuori del sistema per lo scambio di quote di emissioni e il regolamento sull'uso del suolo, il cambiamento di uso del suolo e la silvicoltura.

Garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura

Un'ulteriore decarbonizzazione del sistema energetico è fondamentale per conseguire gli obiettivi 2030 e 2050 in materia di clima. La produzione e l'uso dell'energia nei diversi settori economici rappresentano oltre il 75 % delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE. La priorità deve essere data all'efficienza energetica. Occorre sviluppare un settore dell'energia basato in larga misura su fonti rinnovabili, con la contestuale rapida eliminazione del carbone e la decarbonizzazione del gas. Nel contempo, l'approvvigionamento energetico dell'UE deve essere sicuro

e a prezzi accessibili per i consumatori e le imprese. A tal fine è essenziale garantire che il mercato europeo dell'energia sia pienamente integrato, interconnesso e digitalizzato, nel rispetto della neutralità tecnologica.

La transizione verso l'energia pulita dovrebbe coinvolgere i consumatori e andare a loro beneficio. Le fonti di energia rinnovabili avranno un ruolo essenziale, come pure l'aumento della produzione eolica offshore, grazie alla cooperazione regionale tra gli Stati membri. L'integrazione intelligente delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica e altre soluzioni sostenibili in tutti i settori contribuiranno a conseguire la decarbonizzazione al minor costo possibile. La transizione verso la neutralità climatica richiede inoltre infrastrutture intelligenti. Una maggiore cooperazione transfrontaliera e regionale contribuirà a conseguire i benefici della transizione verso l'energia pulita a prezzi accessibili. Dovrà essere riesaminato il quadro normativo per le infrastrutture energetiche, compreso il regolamento TEN-E, per assicurare la coerenza con l'obiettivo della neutralità climatica. Il quadro rivisto dovrà promuovere la diffusione delle tecnologie e infrastrutture innovative, quali le reti intelligenti, le reti a idrogeno o la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio e lo stoccaggio di energia, consentendo inoltre un'integrazione settoriale. Alcune infrastrutture e risorse esistenti dovranno essere ammodernate per rimanere idonee allo scopo e resilienti ai cambiamenti climatici.

Mobilizzare l'industria per un'economia pulita e circolare

Per conseguire gli obiettivi di un'economia circolare e a impatto climatico

zero è necessaria la piena mobilitazione dell'industria. Occorrono 25 anni – una generazione – per trasformare un settore industriale e tutte le catene del valore. Per essere pronti nel 2050, le decisioni e le azioni dovranno essere prese nei prossimi cinque anni.

Tra il 1970 e il 2017 l'estrazione di materiali a livello mondiale è triplicata ed è in continua crescita, costituendo fonte di gravi rischi a livello globale. Circa la metà delle emissioni totali di gas a effetto serra e più del 90 % della perdita di biodiversità e dello stress idrico sono determinati dall'estrazione di risorse e dai processi di trasformazione di materiali, combustibili e alimenti. Benché abbia iniziato la transizione, l'industria dell'UE contribuisce tuttavia ancora al 20 % delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE. Essa è ancora troppo "lineare" e dipende dal flusso di nuovi materiali estratti, scambiati e trasformati in merci e, infine, smalti-

ti come rifiuti o emissioni. Soltanto il 12 % dei materiali utilizzati proviene dal riciclaggio.

La transizione è un'opportunità per espandere un'attività economica sostenibile e che genera occupazione.

Sui mercati mondiali vi è un notevole potenziale per quanto riguarda le tecnologie a basse emissioni e i prodotti e servizi sostenibili. Analogamente, l'economia circolare offre grandi potenzialità per nuove attività e posti di lavoro. La trasformazione, tuttavia, procede troppo a rilento e i progressi non sono né diffusi né uniformi. Il Green Deal europeo sosterrà e accelererà la transizione dell'industria europea verso un modello sostenibile di crescita inclusiva.

Nel corso del 2020, la Commissione adotterà una strategia industriale dell'UE per affrontare la duplice sfida della trasformazione verde e digitale. Assieme alla strate-

gia industriale, un nuovo piano d'azione per l'economia circolare contribuirà a modernizzare l'economia dell'UE e a valorizzare le opportunità dell'economia circolare al livello europeo e mondiale. Il nuovo quadro politico avrà tra i suoi obiettivi principali quello di stimolare lo sviluppo di mercati guida per la neutralità climatica e i prodotti circolari, all'interno come all'esterno dell'UE.

Le industrie ad alta intensità energetica, come quelle dell'acciaio, dei prodotti chimici e del cemento, sono indispensabili per l'economia europea, in quanto alimentano diverse catene del valore. Ma la loro decarbonizzazione e modernizzazione sono essenziali. Le raccomandazioni pubblicate dal gruppo ad alto livello sulle industrie ad alta intensità energetica hanno evidenziato l'impegno dell'industria per conseguire questi obiettivi.

Il piano d'azione per l'economia circolare comprenderà una politica per i "prodotti sostenibili" al fine di sostenere la progettazione circolare di tutti i prodotti sulla base di una metodologia e di principi comuni, dando priorità alla riduzione e al riutilizzo dei materiali prima del loro riciclaggio, promuovendo nuovi modelli di sviluppo e fissando requisiti atti a prevenire l'immissione sul mercato dell'UE di prodotti nocivi per l'ambiente.

Se, da un lato, il piano per l'economia circolare guiderà la transizione di tutti i settori, dall'altro gli interventi si concentreranno in particolare su settori ad alta intensità di risorse come quelli tessile, dell'edilizia, dell'elettronica e delle materie plastiche. La Commissione valuterà i risultati della strategia sulla plastica del 2018, con-





centrandosi, tra l'altro, sulle misure per contrastare l'aggiunta intenzionale di microplastiche e le emissioni non intenzionali di materie plastiche, ad esempio dall'abrasione dei tessuti e degli pneumatici.

Il piano d'azione per l'economia circolare comprenderà inoltre misure volte a incoraggiare le imprese a offrire, e a consentire ai consumatori di scegliere, prodotti riutilizzabili, durevoli e riparabili. Analizzerà la necessità di un "diritto alla riparazione" e contrasterà l'obsolescenza programmata dei dispositivi, in particolare quelli elettronici. La politica dei consumatori cercherà di responsabilizzare i consumatori a compiere scelte informate e a svolgere un ruolo attivo nella transizione ecologica. Nuovi modelli imprenditoriali, basati sul noleggio e la condivisione di beni e servizi, potranno svolgere un ruolo nella misura in cui siano realmente sostenibili ed economicamente accessibili.

Anche le informazioni, a condizione di essere affidabili, comparabili e verifi-

cabili, svolgono un ruolo importante per consentire agli acquirenti di prendere decisioni più sostenibili, riducendo il rischio di un marketing ambientale fuorviante ("green washing"). Le imprese che vantano le caratteristiche ecologiche dei loro prodotti dovrebbero essere in grado di dimostrarle sulla base di una metodologia standard che ne valuti l'impatto sull'ambiente. La Commissione intensificherà gli sforzi regolamentari e non regolamentari per contrastare le false dichiarazioni di ecocompatibilità. Anche la digitalizzazione può contribuire a migliorare la disponibilità di informazioni sulle caratteristiche dei prodotti venduti nell'UE. Ad esempio, il passaporto di un prodotto elettronico potrebbe fornire informazioni sull'origine, la composizione, le possibilità di riparazione e smantellamento del prodotto e la sua gestione alla fine del ciclo di vita. Le autorità pubbliche, comprese le istituzioni dell'UE, dovrebbero dare l'esempio, assicurandosi che i loro appalti si basino su criteri ecologici. La

Commissione proporrà ulteriori atti legislativi e documenti orientativi in materia di acquisti pubblici verdi.

Una politica dei prodotti sostenibili ha inoltre il potenziale di ridurre in modo significativo i rifiuti. Laddove non si possa evitare la produzione di rifiuti, se ne deve recuperare il valore economico, azzerandone o minimizzandone l'impatto sull'ambiente e i cambiamenti climatici. A tal fine sono necessarie nuove norme oltre che obiettivi e misure per contrastare gli imballaggi eccessivi e la produzione di rifiuti. In parallelo le imprese dell'UE dovrebbero beneficiare di un mercato unico solido e integrato per le materie prime secondarie e i sottoprodotti. A tal fine è necessario rafforzare la cooperazione tra le catene del valore, come nel caso dell'alleanza circolare sulle materie plastiche. La Commissione valuterà l'opportunità di adottare requisiti giuridicamente vincolanti per dare impulso al mercato delle materie prime secondarie con contenuto riciclato obbligatorio (ad esempio, per gli imballaggi, i veicoli, i materiali da costruzione e le batterie). Per semplificare la gestione dei rifiuti per i cittadini e garantire alle imprese materiali secondari più puliti, la Commissione proporrà anche un modello UE per la raccolta differenziata dei rifiuti. La Commissione è del parere che l'UE dovrebbe cessare di esportare i propri rifiuti al di fuori dell'Unione e intende pertanto riesaminare le norme in materia di spedizioni e esportazioni illegali di rifiuti.

L'accesso alle risorse costituisce inoltre una questione di sicurezza strategica per l'ambizione dell'Europa di realizzare il Green Deal. Garantire

l'approvvigionamento di materie prime sostenibili, in particolare di quelle essenziali per le tecnologie pulite e le applicazioni digitali, spaziali e di difesa, diversificando l'offerta da fonti sia primarie che secondarie, è pertanto uno dei prerequisiti per far sì che tale transizione si realizzi.

L'industria dell'UE ha bisogno di "pionieri del clima e delle risorse" per mettere a punto, entro il 2030, le prime applicazioni commerciali delle tecnologie di punta nei principali settori industriali. Tra i settori prioritari figurano l'idrogeno pulito, le celle a combustibile e altri combustibili alternativi, lo stoccaggio di energia e la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio. A titolo di esempio, la Commissione sosterrà le tecnologie di punta per la produzione pulita dell'acciaio, al fine di arrivare nel 2030 a una produzione di acciaio a zero emissioni di carbonio e valuterà quale parte dei finanziamenti oggetto di liquidazione nell'ambito della Comunità europea del carbone e dell'acciaio possa essere utilizzata. Più in generale, il fondo per l'innovazione finanziato dal sistema per lo scambio di quote di emissioni dell'UE contribuirà alla diffusione di tali progetti innovativi su vasta scala.

È essenziale promuovere nuove forme di collaborazione con l'industria e investimenti nelle catene di valore strategiche. La Commissione continuerà ad attuare il piano d'azione strategico sulle batterie e a sostenere la "European Battery Alliance". Nel 2020 proporrà norme per garantire una catena del valore delle batterie sicura, circolare e sostenibile per tutte le batterie, anche per rifornire il mercato in crescita dei veicoli elettrici. La Commissione so-

sterrà anche altre iniziative per la formazione di alleanze e l'aggregazione su vasta scala delle risorse, ad esempio in forma di progetti importanti di comune interesse europeo, in cui aiuti di Stato mirati e vincolati a scadenze precise possano contribuire alla creazione di nuove catene di valore innovative.

Le tecnologie digitali sono un fattore fondamentale per conseguire gli obiettivi di sostenibilità del Green Deal in molti settori diversi. La Commissione esaminerà misure finalizzate a garantire che le tecnologie digitali, quali l'intelligenza artificiale, il G5, il cloud e l'edge computing e l'Internet delle cose possano accelerare e massimizzare l'impatto delle politiche per affrontare i cambiamenti climatici e proteggere l'ambiente. La digitalizzazione presenta inoltre nuove opportunità per il monitoraggio a distanza dell'inquinamento atmosferico e idrico o per il monitoraggio e l'ottimizzazione delle modalità di utilizzo dell'energia e delle risorse naturali. Nel contempo l'Europa ha bisogno di un settore digitale che ponga al centro la sostenibilità. La Commissione valuterà inoltre misure per migliorare l'efficienza energetica e le prestazioni in termini di economia circolare del settore stesso, dalle reti a banda larga ai centri di dati e ai dispositivi TIC. La Commissione valuterà la necessità di introdurre maggiore trasparenza sull'impatto ambientale dei servizi di comunicazione elettronica, di adottare misure più rigorose in caso di diffusione di nuove reti e di promuovere sistemi di ritiro per incentivare le persone a restituire i loro dispositivi non più utilizzati, come telefoni cellulari, tablet e caricabatteria.

Costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse

La costruzione, l'utilizzo e la ristrutturazione degli edifici assorbono quantità significative di energia e risorse minerarie (come sabbia, ghiaia, cemento). Gli edifici sono inoltre responsabili del 40 % del consumo energetico. Attualmente il tasso annuo di ristrutturazione del parco immobiliare negli Stati membri varia dallo 0,4 all'1,2 %, un ritmo che dovrà essere almeno raddoppiato se vogliamo raggiungere gli obiettivi dell'UE in materia di efficienza energetica e di clima. Al tempo stesso 50 milioni di consumatori hanno difficoltà a riscaldare adeguatamente le loro abitazioni.

Per far fronte alla duplice sfida dell'efficienza energetica e dell'accessibilità economica dell'energia, l'UE e gli Stati



membri dovrebbero avviare un'“ondata di ristrutturazioni” di edifici pubblici e privati. È ben vero che è difficile aumentare

i tassi di ristrutturazione, ma essa permette di ridurre l'importo delle bollette energetiche e può contrastare la povertà energetica, oltre a dare impulso al settore dell'edilizia, costituendo così un'occasione per sostenere le PMI e i posti di lavoro a livello locale.

Parallelamente, la Commissione propone di collaborare con i portatori di interessi a una nuova iniziativa in materia di ristrutturazione nel 2020. L'iniziativa comprenderà una piattaforma aperta che riunirà il settore dell'edilizia e della costruzione, gli architetti e gli ingegneri e le autorità locali per affrontare gli ostacoli alla ristrutturazione. Saranno inoltre previsti regimi di finanziamento innovativi nell'ambito di InvestEU di cui

potrebbero giovare associazioni edilizie o società di servizi energetici, che potrebbero attuare interventi di ristrutturazione anche attraverso contratti di prestazione energetica. Un obiettivo fondamentale sarebbe quello di organizzare gli sforzi di ristrutturazione in blocchi di dimensioni maggiori affinché possano beneficiare di condizioni di finanziamento più vantaggiose e di economie di scala. La Commissione si adoprerà inoltre per rimuovere gli ostacoli normativi nazionali che frenano gli investimenti nell'efficienza energetica negli edifici in locazione e in multiproprietà. Si presterà particolare attenzione alla ristrutturazione dell'edilizia sociale, per aiutare le famiglie che faticano a pagare le bollette energetiche, senza dimenticare anche scuole e ospedali, dal momento che il denaro risparmiato grazie a una maggiore efficienza potrà essere impiegato per sostenere l'istruzione e la sanità pubblica.

Accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente

I trasporti sono responsabili di un quarto delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE e il loro impatto è in continua crescita. Per conseguire la neutralità climatica è necessario ridurre le emissioni prodotte dai trasporti del 90 % entro il 2050 e occorrerà il contributo del trasporto stradale, ferroviario, aereo e per vie navigabili. Raggiungere la sostenibilità nei trasporti significa mettere gli utenti al primo posto e fornire loro alternative più economiche, accessibili, sane e pulite rispetto alle loro attuali abitudini in materia di mobilità. Nel 2020 la Commissione adotterà una strategia per una mobilità intelligente e sostenibile che affronterà questa sfida, senza trascurare alcuna fonte di emissione.

Il trasporto multimodale necessita di un forte impulso che aumenterà l'efficienza del sistema dei trasporti. Una priorità è quella di trasferire una parte sostanziale del 75 % dei trasporti interni di merci che oggi avviene su strada alle ferrovie e alle vie navigabili interne. Le misure necessarie a migliorare la gestione ed aumentare la capacità del sistema ferroviario e delle vie navigabili interne saranno oggetto di una proposta della Commissione entro il 2021. La Commissione valuterà inoltre la possibilità di ritirare l'attuale proposta di revisione della direttiva sui trasporti combinati e di presentarne una nuova perché diventi uno strumento efficace a sostegno delle operazioni di trasporto multimodale di merci che comprenda il trasporto ferroviario e per vie navigabili, compreso il trasporto marittimo a corto raggio. Nel settore dell'aviazione saranno ripresi i lavori per l'adozione della proposta della Commissione re-

lativa a un autentico cielo unico europeo che contribuirà a ridurre in modo significativo le emissioni prodotte dal trasporto aereo.

La mobilità multimodale automatizzata e connessa svolgerà un ruolo sempre più importante, insieme ai sistemi intelligenti di gestione del traffico resi possibili dalla digitalizzazione. Il sistema e l'infrastruttura dei trasporti dell'UE saranno resi idonei a sostenere nuovi servizi di mobilità sostenibili in grado di ridurre il traffico e l'inquinamento, in particolare nelle aree urbane. Attraverso i propri strumenti di finanziamento come il meccanismo per collegare l'Europa, la Commissione contribuirà allo sviluppo di sistemi intelligenti di gestione del traffico e di soluzioni del tipo "mobilità come servizio".

Il costo dei trasporti deve rispecchiare l'impatto sull'ambiente e sulla salute. Bisognerebbe mettere fine alle sovvenzioni a favore dei combustibili

fossili e, nel contesto della revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia, la Commissione esaminerà attentamente le attuali esenzioni fiscali, anche per quanto riguarda i combustibili nel settore del trasporto aereo e marittimo, e studierà soluzioni per colmare al meglio eventuali lacune. Analogamente, la Commissione proporrà di estendere il sistema per lo scambio di quote di emissioni al settore marittimo e di ridurre le quote assegnate gratuitamente alle compagnie aeree. Si tratterà di un intervento organico a livello globale, coordinato in particolare con l'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale e l'Organizzazione marittima internazionale. La Commissione intende inoltre riflettere nuovamente su come conseguire un'efficace tariffazione della rete stradale nell'UE. L'invito rivolto al Parlamento europeo e al Consiglio è quello di mantenere l'alto livello di ambizione della proposta originaria della Commissione per la direttiva "eurobollo" ed è disposta a ritirarla, se necessario, e a proporre misure alternative.

L'UE dovrebbe parallelamente aumentare la produzione e la diffusione di combustibili alternativi sostenibili per il settore dei trasporti. Entro il 2025 sarà necessario circa 1 milione di stazioni di ricarica e rifornimento pubbliche per i 13 milioni di veicoli a basse e a zero emissioni previsti sulle strade europee. La Commissione sosterrà la diffusione di punti di ricarica e rifornimento pubblici laddove esistono lacune persistenti, in particolare per i viaggi di lunga distanza e nelle zone meno densamente popolate, e avvierà il più rapidamente possibile un nuovo invito a presentare proposte di finanziamento.

Un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente

Il cibo europeo è noto per essere sicuro, nutriente e di alta qualità, e dovrebbe ora diventare anche il riferimento mondiale per la sostenibilità. Sebbene la transizione verso sistemi più sostenibili sia iniziata, nutrire una popolazione mondiale in rapida crescita continua a rappresentare una sfida con gli attuali modelli di produzione. La produzione alimentare provoca ancora inquinamento dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo, contribuisce alla perdita di biodiversità e ai cambiamenti climatici e consuma quantità eccessive di risorse naturali, mentre una parte importante degli alimenti viene sprecata.

Vi sono nuove opportunità per tutti gli operatori della catena del valore alimentare. Le nuove tecnologie e scoperte scientifiche, associate a una





maggior sensibilizzazione dell'opinione pubblica e alla domanda di alimenti sostenibili, andranno a vantaggio di tutti i portatori di interessi.

Stimolare la ricerca e l'innovazione

Nuove tecnologie, soluzioni sostenibili e innovazione radicale sono essenziali per realizzare gli obiettivi del Green Deal europeo. Per mantenere il suo vantaggio competitivo sul fronte delle tecnologie pulite, l'UE deve aumentare notevolmente la dimostrazione e la diffusione su larga scala di nuove tecnologie a livello intersettoriale e in tutto il mercato unico, creando catene del valore nuove e innovative. Si tratta di una sfida al di là delle possibilità dei singoli Stati membri. Horizon Europe, in sinergia con altri programmi dell'UE, sarà fondamentale per mobilitare investimenti nazionali pubblici e privati: almeno il 35 % del suo bilancio servirà, infatti, a finanziare nuove soluzioni climatiche utili all'attuazione dell'European Green Deal.

L'intera gamma degli strumenti disponibili nel quadro di Orizzonte Europa sosterrà gli sforzi necessari in termini di ricerca e innovazione. Quattro "missioni Green Deal" aiuteranno a produrre mutamenti su larga scala in ambiti quali l'adattamento ai cambiamenti climatici, gli oceani, le città e il suolo e riuniranno un'ampia gamma di portatori di interessi, tra cui le regioni e i cittadini. I partenariati con l'industria e gli Stati membri catalizzeranno

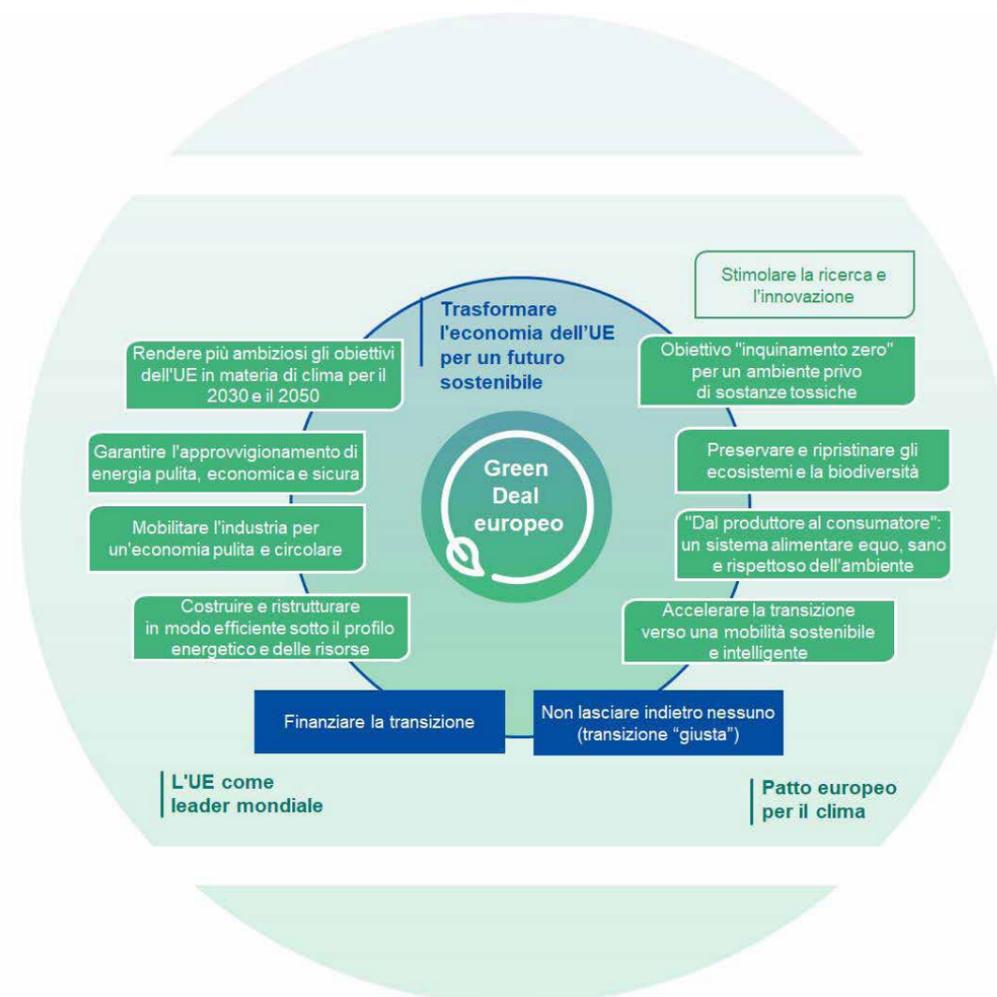
la ricerca e l'innovazione nel settore dei trasporti, tra le altre cose per quanto riguarda le batterie, l'idrogeno pulito, la produzione di acciaio a basse emissioni di carbonio, la bioindustria circolare e l'ambiente edificato. Le comunità della conoscenza e dell'innovazione gestite dall'Istituto europeo di innovazione e tecnologia continueranno a promuovere la cooperazione tra istituti di istruzione superiore, istituti di ricerca e imprese che si occupano di cambiamenti climatici, energia sostenibile, alimenti per il futuro e trasporti urbani intelligenti, integrati e rispettosi dell'ambiente. Start-up e PMI ad alto potenziale potranno contare su fondi, investimenti azionari e servizi di accelerazione d'impresa offerti dal Consiglio europeo per l'innovazione per metterle nelle condizioni di perseguire innovazioni pionieristiche, adatte a essere estese rapidamente ai mercati mondiali nell'interesse del Green Deal. Limitarsi agli approcci tradizionali non sarà sufficiente. L'agenda dell'UE in materia di ricerca e innovazione adatterà l'impostazione sistemica indispensabile per raggiungere gli obiettivi del Green Deal, ponendo l'accento sulla sperimentazione e chiamando in causa tutti i settori e le discipline. Grazie a iniziative che combinano l'effetto trainante della società e la spinta tecnologica, il programma Orizzonte Europa coinvolgerà anche le comunità locali negli sforzi tesi a costruire un futuro più sostenibile.

L'accessibilità e l'interoperabilità sono due pilastri dell'innovazione guidata dai dati. Insieme all'infrastruttura digitale (ad esempio supercomputer, cloud e reti ultraveloci) e alle soluzioni di intelligenza artificiale, dati accessi-

bili e interoperativi semplificano le decisioni basate su evidenze empiriche e migliorano la capacità di comprendere e affrontare le sfide ambientali. La Commissione appoggerà le iniziative finalizzate a sfruttare al meglio il potenziale della trasformazione digitale per sostenere la transizione ecologica. Una delle priorità più urgenti consiste nel rafforzare la capacità dell'UE di prevedere e gestire i disastri ecologici. In quest'ottica la Commissione radunerà le eccellenze scientifiche e industriali europee al fine di elaborare un modello digitale ad altissima precisione della Terra.

Fonte: Unione Europea

"Il green deal è qualcosa di più di un insieme di politiche. È una missione che definisce una nuova identità dell'Europa sulle politiche ambientali. Ma definire una missione non significa necessariamente portare a casa i risultati" (Lucrezia Reichlin, Corriere della Sera – 16/02/2020)



STARTUP INNOVATIVE PUBBLICATO L'ULTIMO RAPPORTO TRIMESTRALE



Il Ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato il quarto [report trimestrale](#) che monitora lo stato delle startup italiane. Nel corso del quarto trimestre il numero delle imprese innovative di nuova costituzione è aumentato da 10.610 a 10.882 unità.

La Lombardia con 2928 start up, pari al 26,9% del totale guida la classifica nazionale e il suo capoluogo, Milano, con oltre 2000 star up, si conferma come principale area di insediamento di queste realtà imprenditoriali.

Seguono il Lazio (1.227 - 11,3%) e l'Emilia-Romagna (931 - 8,6%). Mentre al

quarto posto si posiziona la Campania (896 - 8,2%), seguita dal Veneto (889 - 8,2%).

Basilicata (104 - 0,96%) Molise (80 - 0,74%) e la Valle d'Aosta (22 - 0,20%) chiudono la classifica.

Per quanto riguarda il rapporto tra start innovative e nuove società di capitali con meno di cinque anni e con un fatturato inferiore ai 5 milioni di euro, primeggia il Trentino-Alto Adige con il 5,3%. Seguono la Valle d'Aosta (5,1%) e il Friuli-Venezia Giulia (4,95%). In coda alla classifica abbiamo Toscana (1,86%) Puglia (1,85%) e Sardegna (1,6%).

La provincia che ospita il maggior numero di start up innovative è quella di Milano (2075 - 19,1 del dato nazionale). Segue la provincia di Roma (1100 - 10,2%). Poi abbiamo Napoli (423 - 3,9%), Torino (376 - 3,5%) e Bologna (314 - 2,9%).

Passando alla distribuzione per settori di attività, il 73,7% delle startup innovative fornisce servizi alle imprese (specializzazioni prevalenti: produzione di software e consulenza informatica, 35,6%; attività di R&S, 13,9%; attività dei servizi d'informazione, 9,2%), il 17,6% opera nel manifatturiero (fabbricazione di macchinari, 3,1%; fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici, 2,8%;), mentre il 3,4% opera nel commercio.

L'8,3% di tutte le nuove società che operano nel comparto dei servizi alle imprese sono start up; per il manifatturiero, la percentuale corrispondente è 5,1%. In alcuni settori, la presenza di imprese innovative è particolarmente elevata: pari al 35,8% delle nuove aziende con codice C 26 (fabbricazione

di computer), al 37,9% di quelle con codice J 62 (produzione di software) e addirittura oltre il 68,5% di quelle con codice M 72 (ricerca e sviluppo).

Le startup innovative con quote di possesso e cariche amministrative detenute da donne sono 1.468, il 13,5% del totale: incidenza nettamente inferiore rispetto al 21,9% osservato prendendo in esame l'universo delle neo-società di capitali. Le startup innovative in cui almeno una donna è presente nella compagine sociale sono 4.704, il 43,2% del totale: una quota anch'essa inferiore a quella fatta registrare dalle altre nuove società di capitali (47,0%). Le startup innovative a prevalenza giovanile (under 35) sono 2.153, il 19,8% del totale.

Ancora maggiore è la differenza se si considerano le aziende in cui almeno un giovane è presente nella compagine sociale: queste rappresentano il 44,4% delle startup (4.830 in tutto), contro il 34,9% delle altre imprese.

Le startup innovative con una compagine sociale a prevalenza straniera



sono 380, il 3,5% del totale.
Per contro, le startup innovative in cui è presente almeno un cittadino non italiano sono il 13,9% (1.515), proporzione più simile a quella riscontrata tra le società di capitali (14,9%).

4 Distribuzione e densità regionale - Classifica delle regioni

Classifica	Regione	N. startup innovative 4° trim 2019	% rapporto startup innovative sul totale nazionale	% rapporto startup innovative sul totale nuove società di capitali della regione
1	LOMBARDIA	2928	26,91	4,30
2	LAZIO	1227	11,28	2,36
3	EMILIA-ROMAGNA	931	8,56	3,58
4	CAMPANIA	896	8,23	2,17
5	VENETO	889	8,17	3,25
6	PIEMONTE	610	5,61	3,42
7	SICILIA	514	4,72	2,21
8	PUGLIA	429	3,94	1,85
9	TOSCANA	423	3,89	1,86
10	MARCHE	343	3,15	3,72
11	TRENTINO-ALTO ADIGE	266	2,44	5,25
12	CALABRIA	265	2,44	2,82
13	FRIULI-VENEZIA GIULIA	231	2,12	4,95
14	ABRUZZO	215	1,98	2,45
15	LIGURIA	190	1,75	2,82
16	UMBRIA	189	1,74	3,79
17	SARDEGNA	130	1,19	1,58
18	BASILICATA	104	0,96	3,21
19	MOLISE	80	0,74	3,81
20	VALLE D'AOSTA	22	0,20	5,10

Note: Sono considerate "nuove società di capitali" quelle costituite da non più di 5 anni, con ultimo fatturato dichiarato inferiore a 5.000.000 euro ed in stato attivo

5A Distribuzione provinciale - Classifica prime 20 province

Classifica	Provincia	N. startup innovative 4° trim 2019	% rapporto startup innovative sul totale nazionale startup innovative
1	MILANO	2075	19,07
2	ROMA	1110	10,20
3	NAPOLI	423	3,89
4	TORINO	376	3,46
5	BOLOGNA	314	2,89
6	PADOVA	248	2,28
7	BERGAMO	209	1,92
8	BARI	202	1,86
9	SALERNO	193	1,77
10	VERONA	192	1,76
11	BRESCIA	183	1,68
12	PALERMO	181	1,66
13	TRENTO	174	1,60
14	GENOVA	163	1,50
15	TREVISO	156	1,43
16	CATANIA	152	1,40
17	FIRENZE	152	1,40
18	CASERTA	149	1,37
19	PERUGIA	146	1,34
20	MODENA	141	1,30

IA: IL SISTEMA ITALIA ALLA PROVA DEL FUTURO

Di intelligenza artificiale (AI) si parla molto, eppure finora il dibattito italiano si è concentrato poco sull'impatto reale che l'insieme delle tecnologie che vanno sotto questo nome può davvero esercitare sul nostro sistema economico. Il saggio di Stefano da Empoli è il primo tentativo di capire quale spinta l'AI possa imprimere alla competitività del nostro Paese. La sfida più importante sarà quella di permettere al sistema produttivo nel suo complesso di adottare soluzioni avanzate, a costi accessibili e con le competenze necessarie. Nonostante l'Italia presenti un basso livello di digitalizzazione, le nostre imprese - a partire dalle PMI - possono sfruttare i potenziali vantaggi competitivi che l'AI offre loro su un piatto d'argento. Un'occasione storica che tuttavia potrà essere colta soltanto chiamando a una nuova responsabilità le istituzioni così come la società civile e la rappresentanza d'impresa. A quest'ultima, in particolare, spetta il compito non solo di avanzare gli interessi dei propri associati a Roma o Bruxelles, ma anche di accompagnarne sul territorio la necessaria trasformazione organizzativa, in un nuovo partenariato tra istituzioni, ricerca, finanza e imprese.

STEFANO DA EMPOLI
INTELLIGENZA ARTIFICIALE: ULTIMA CHIAMATA
Il Sistema Italia alla prova del futuro



INIZIA L'ERA del 6G

Stando a quanto riporta Euractiv, la Commissione europea, in un documento intitolato *Building block for a comprehensive industrial strategy*, ha definito una serie di regole per rivoluzionare il settore industriale dell'Unione, con uno specifico sostegno allo sviluppo di tecnologie chiave di "importanza strategica" per andare "oltre il 5G" e "verso il 6G".

Per quanto concerne le tecnologie mobili di prossima generazione, il rapporto cita un *"partenariato europeo strategico"* dedicato alla ricerca e l'innovazione nel campo delle *"reti e dei servizi intelligenti oltre il 5G / verso il 6G"*, al fine di rafforzare la *"leadership europea nelle tecnologie di rete."*

Il documento riporta che verranno introdotti nuovi standard per le tecnologie quali: *"Internet of Things, robotica, nanotecnologie, microelettronica, 5G, elaborazione ad alte prestazioni, elaborazione quantistica e infrastruttura cloud digitale e di dati critici"*.

Nel rapporto viene citato anche il Libro bianco sull'Intelligenza artificiale, sottolineando che

"la crescente importanza dell'economia dei dati (compresa la proprietà dei dati), richiede la creazione di un quadro giuridico adeguato, che incoraggi e faciliti la condivisione di dati non personali (con tutela dei dati commer-

cialmente sensibili) nel pieno rispetto degli standard di protezione dei dati", e che "la disponibilità dei dati è un prerequisito per un'ampia diffusione delle tecnologie digitali, come l'intelligenza artificiale e la blockchain."

Il "quadro normativo" che la Commissione intende introdurre in riferimento all'intelligenza artificiale, includerà la responsabilità, la trasparenza e la sicurezza in modo flessibile, dovrà inol-

tre essere *"in grado di rispondere alle future tecnologie emergenti"*

Anche le distorsioni della concorrenza da parte di Paesi terzi saranno prese in esame al fine di trovare un *"giusto equilibrio tra protezione e apertura"*. L'UE, inoltre, ritiene che *"lo strumento per gli appalti internazionali consentirà all'UE di ottenere una leva nei negoziati per l'apertura dei mercati degli appalti di Paesi terzi"*. Mentre, sul versante delle condizioni di parità all'interno del mercato unico viene affermato che l'UE creerà nuovi strumenti e che efficaci meccanismi di difesa commerciale saranno messi in campo.

Il documento, sottolineando che *"le tecnologie spaziali e di difesa sono correlate"* e che *"l'industria della difesa si affida a servizi abilitati allo spazio come posizionamento globale, comunicazione satellitare o osservazione della terra"* e tenuto conto che *"gli attori dell'industria spaziale sono anche fornitori di tecnologia e capacità di difesa e condividono alcune caratteristiche comuni [...] che richiedono spese di ricerca e sviluppo pubbliche per mantenere competenze e capacità industriali, in particolare nelle tecnologie critiche"* invita i responsabili politici a migliorare le relazioni tra la Difesa dell'UE e le politiche spaziali.



BANDI ECSEL 2020 PER LE TECNOLOGIE ABILITANTI



Il partenariato pubblico-privato ECSEL ha lanciato 3 inviti a presentare proposte per il 2020.

Gli inviti riguardano: “Azioni per l’innovazione” (ECSEL-IA), “Azioni di ricerca e innovazione” (ECSEL-RIA) e l’azione di coordinamento e supporto ECSEL-JU (CSA).

Gli argomenti tecnici degli inviti seguono il piano strategico pluriennale per il 2020, che a sua volta deriva dall’agenda comune di ricerca strategica ECS (pubblicata dalle associazioni AENEAS, ARTEMIS-IA e EPoSS Industry) che rappresenta la ricerca industriale e accademica di componenti e sistemi elettronici in Europa. In particolare, l’azione ECSEL-CSA si concentra sull’eccellenza digitale / web hosting semantico, offrendo un mezzo per fornire supporto a lungo termine ai risultati di molti progetti nel settore Industria 4.0. Inoltre, è prevista una chiamata di attività

congiunta con l’iniziativa comune IMI (Impresa comune per l’iniziativa in medicina innovativa), incentrata sulle tecnologie digitali di nuova generazione per gli studi clinici a domicilio. Questo invito è in fase di preparazione e presto verranno pubblicate ulteriori informazioni, nonché la data di apertura.



Il bilancio di finanziamento dell’impresa comune ECSEL per questi inviti (che fa parte del programma H2020 dell’UE) è di 156 milioni di euro.

Abbinati a un importo approssimativamente uguale di finanziamenti da parte degli Stati partecipanti all’ECSEL e agli investimenti effettuati dai partecipanti stessi, questi inviti rappresentano un potenziale investimento aggiuntivo in R&I di circa 700 milioni di euro, che si aggiunge ai 4,05 miliardi di euro già realizzati dal programma.

Il programma JU ECSEL è aperto a qualsiasi organizzazione che soddisfi i criteri di ammissibilità specifici pertinenti in ciascuno Stato partecipante ECSEL e / o idoneo a partecipare al programma H2020

Il budget, pari a 156 milioni di euro, è così suddiviso:

- Azioni Innovative (ECSEL-2020-1-IA-two stage): 93 milioni di euro;
- Azioni di Ricerca e Innovazione (ECSEL-2020-2-RIA-two stage): 61 milioni di euro;
- Azioni di supporto e coordinamento (ECSEL-2020-4-CSA-Digital Excellence): 2 milioni di euro

Il bando ECSEL-2020-1-IA-two stage finanzia progetti pilota, test e attività dimostrative;

Il bando ECSEL-2020-2-RIA-two stage finanzia sostiene attività di ricerca applicata, sviluppo tecnologico e validazione di prototipi - con l’obiettivo di migliorare e implementare tecnologie, prodotti, servizi, processi metodi e soluzioni.

Le proposte progettuali possono riguardare argomenti come la protezione dei dati, le applicazioni di intelligenza artificiale nel settore manifatturiero, la riduzione dei consumi energetici e il miglioramento dei sistemi sanitari.

La presentazione delle domande per i bandi ECSEL-2020-1-IA e ECSEL-2020-2-RIA è articolata in due fasi. Le proposte iniziali devono essere inviate entro le ore 17.00 (ora locale di Bruxelles) del 5 maggio 2020 (fase 1), mentre i progetti definitivi entro le ore 17.00 (ora locale di Bruxelles) del 16 settembre 2020 (fase 2).

Il terzo bando (ECSEL-2020-4-CSA-Digital Excellence), finanzia attività finalizzate a semplificare la cooperazione tra imprese, settore pubblico e università in diversi comparti industriali. Le domande devono essere presentate entro le ore 17.00 (ora locale di Bruxelles) del 5 maggio 2020.

Un quarto bando – con una disponibilità di 5 milioni di euro - dedicato alle tecnologie digitali di nuova generazione per gli studi clinici finanzia Azioni di ricerca e innovazione. Le domande potranno essere presentate dal 1° settembre 2020 fino alle ore 17.00 (ora locale di Bruxelles) del 1° dicembre 2020

Per maggiori informazioni visitare la pagina [Ecsel](#).

CONTRATTI DI DISTRETTO DEL CIBO



Il Ministero delle Politiche Agricole, Ambientali e Forestali – MIPAAF ha pubblicato un bando nazionale per il finanziamento dei “**Contratti di distretto del cibo**”, con l’obiettivo di contribuire al rilancio della relativa filiera e dei territori.

Il bando prevede il finanziamento di progetti integrati e di ricerca e sviluppo dedicati a:

- promuovere lo sviluppo territoriale;
- promuovere la sicurezza alimentare;
- promuovere la coesione e l’inclusione sociale;
- diminuire l’impatto ambientale delle produzioni;

- ridurre lo spreco alimentare;
- salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale attraverso le attività agricole ed agroalimentari

Le risorse messe in campo ammontano a **18 milioni di euro**.

Alle agevolazioni sono ammessi i *Contratti di distretto* che prevedano investimenti di importo compreso tra 4 e 50 milioni di euro.

Il termine per la presentazione delle candidature scade alle 16:00 del 17 aprile 2020.

Maggiori informazioni sono disponibili nel sito del [MIPAAF](#).

PREMIO UE PER LE DONNE INNOVATRICI EU PRIZE FOR WOMEN INNOVATORS 2020

L’11 febbraio 2020, giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza, il commissario Gabriel ha lanciato la 7a edizione del premio UE per le donne innovatrici. Le domande sono aperte fino a martedì 21 aprile alle 17:00 CET (ora di Bruxelles). EU Prize è un premio in denaro assegnato ogni anno alle donne europee che hanno fondato un’azienda di successo e introdotto sul mercato un’innovazione.

Il concorso è aperto a donne provenienti da tutta l’UE e dai paesi associati al Programma Horizon 2020. Le finaliste sono selezionate da una giuria di alto livello, composta da esperti indipendenti provenienti da tutta Europa, da aziende, capitali di rischio, imprenditoria e università.

Tre vincitrici ricevono € 100.000 ciascuna e € 50.000 vengono assegnati a una Rising Innovator (un eccezionale imprenditore - di età pari o inferiore a 35 anni - all’inizio della sua carriera).

La ragione di questo premio

Anche se in Europa ci sono più donne che uomini, le donne imprenditrici rappresentano solo un terzo dei lavo-

ratori autonomi nell’UE e solo il 30% delle start-up. Ciò significa che la creatività femminile e il suo potenziale imprenditoriale sono una fonte enormemente sottoutilizzata di posti di lavoro e crescita economica. La Commissione europea sta lavorando con i paesi dell’UE per superare gli ostacoli all’imprenditoria femminile e incoraggiare un maggior numero di donne ad avviare le proprie imprese.



Il premio riconosce il ruolo delle donne nel portare sul mercato le innovazioni e onora i risultati delle imprenditrici che gestiscono aziende innovative. Il premio mira anche a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di un numero maggiore di donne imprenditrici e a creare modelli di ruolo forti per donne e ragazze.

Il premio riconosce anche una serie di finaliste riconosciute per il loro eccezionale primato di donne imprenditrici e innovatrici.

Chi può presentare domanda?

Il concorso è aperto alle donne di tutta l'UE e ai paesi associati a Horizon 2020, che hanno:

- fondato o co-fondato un'azienda di successo;
- portato innovazione sul mercato

Criteri di aggiudicazione

- innovazione rivoluzionaria: la società fondata o co-fondata dalla concorrente fornisce un prodotto o un servizio veramente innovativo;
- impatto: il prodotto o servizio risponde a una specifica esigenza o sfida della società, con benefici significativi per i cittadini e per l'economia;

- ispirazione: la concorrente ha mostrato una *leadership* attiva; ha svolto un ruolo chiave nel successo dell'azienda e ha ispirato gli altri.

Come candidarsi

Le domande devono essere presentate *online*, tramite il [portale di finanziamento e offerte](#). I candidati sono invitati a leggere i seguenti documenti prima di presentare la domanda:

- [Regole del concorso](#);
- [Guida all'applicazione](#);
- [Programma di lavoro di Horizon 2018-2020](#)

Sequenza temporale

- 11 febbraio 2020: inizio della fase di candidatura;
- 21 aprile 2020: termine della fase di candidatura;
- settembre 2020: annuncio delle vincitrici

Le domande saranno valutate durante la primavera del 2020 e le migliori candidate saranno invitate a un'audizione con la giuria.

Contatto

Per ulteriori informazioni scrivere a rtd-women-innovators@ec.europa.eu

PREMIO HORIZON IMPACT HORIZON IMPACT 2020

Il nuovo premio Horizon Impact è stato aperto il 13 febbraio. Le domande rimarranno aperte fino al 2 aprile 2020.

Che cos'è il premio Horizon Impact?

Questo premio è l'iniziativa della Commissione europea per riconoscere e celebrare progetti eccezionali che hanno utilizzato i loro risultati per fornire valore alla società.

Tali progetti devono essere stati finanziati dai programmi di finanziamento del 7° PQ e / o Horizon 2020 e devono essere conclusi al momento della domanda.

L'edizione 2019

26 settembre 2019, la Commissione ha annunciato i vincitori Horizon Impact Award 2019. I progetti vincitori hanno messo a punto un nuovo farmaco per una malattia rara, hanno contribuito a prevenire l'abuso di minori, una maggiore sicurezza della navigazione in rete e la protezione delle aree costiere dagli effetti dei cambiamenti climatici.

Le ragioni del premio

- Il premio mira a mostrare i più ampi benefici socioeconomici degli investimenti dell'UE in ricerca e innovazione.
- Il premio consente a singoli o team di mostrare le loro migliori pratiche e risultati. Ciò incoraggerà gli altri

beneficiari a utilizzare e gestire i loro risultati nel miglior modo possibile.

- Ha lo scopo di creare modelli di ruolo e ispirare i beneficiari dei finanziamenti per la ricerca e l'innovazione per massimizzare l'impatto della loro ricerca.

Valore del premio

5 premi da € 10.000 ciascuno

I vincitori saranno invitati alle *Giornate europee della ricerca e dell'innovazione* ospitate a Bruxelles, che includeranno un pubblico selezionato di rappresentanti di alto livello e promotori dell'innovazione nell'industria e nel settore pubblico.

Il premio Horizon Impact fornirà ai vincitori un'alta visibilità sotto forma di interesse pubblico e una maggiore copertura mediatica.

La Commissione promuoverà ulteriormente i vincitori invitandoli a fornire testimonianza in occasione di altri eventi importanti.

Chi può presentare domanda?

Il concorso è aperto a tutte le persone giuridiche, individui o team che hanno completato un progetto FP7 e / o Horizon 2020.

I candidati dovranno presentare una lettera di supporto da almeno un utente o una comunità di utenti, indican-

EU PRIZE for
WOMEN INNOVATORS
2020



do l'importanza della ricerca e in che modo l'utilizzo della stessa ha creato vantaggi concreti per la specifica comunità di utenti. Questo utente non dovrebbe essere un'organizzazione accademica.

Criteri di aggiudicazione

Le domande devono rispondere ai seguenti criteri cumulativi:

- dai risultati ai benefici per la società - comprovato legame tra i risultati dei progetti finanziati alla loro accettazione e creazione di benefici per la società;
- i candidati devono dimostrare di aver sfruttato direttamente i loro risultati di ricerca e innovazione o di aver svolto un ruolo attivo nella diffusione dei risultati da parte di terzi;
- lo sfruttamento diretto e indiretto dei risultati può assumere molte forme tra cui influenzare il cambiamento delle politiche, commercializzare un servizio o un prodotto, creare start-up / spin-off, creare un nuovo standard;
- i risultati dovrebbero inoltre beneficiare o rivolgersi a un pubblico target ben definito;

- impatto - potenziale impatto a lungo termine per la società, l'economia e / o l'elaborazione delle politiche;
- i candidati devono dimostrare in che modo l'adozione dei risultati della ricerca abbia contribuito a risolvere una sfida sociale e a generare un impatto economico, sociale, ambientale o politico.

Valutazione

Due diversi gruppi di esperti valuteranno le applicazioni

- esperti interni della Commissione europea per il controllo di ammissibilità e la preselezione;
- esperti esterni di alto livello per la selezione finale

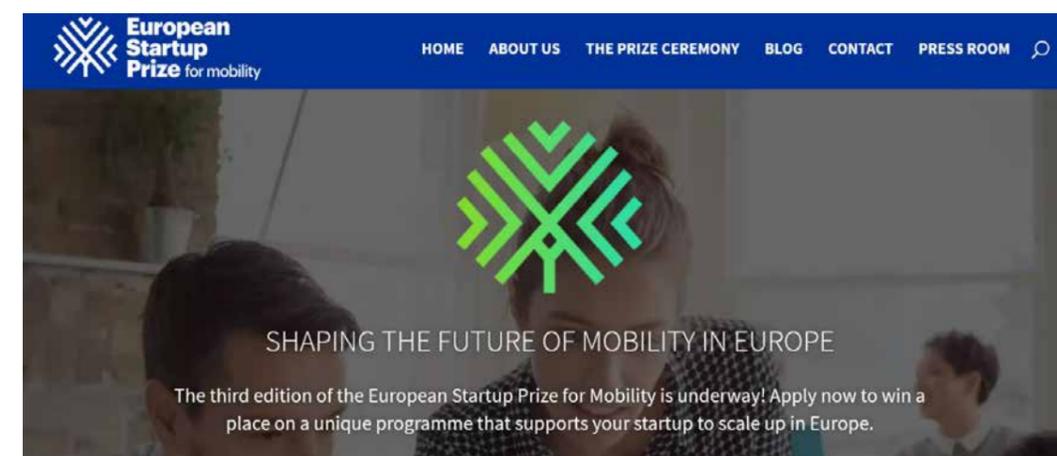
Come candidarsi

I partecipanti possono fare domanda per il concorso *online* tramite il [portale di finanziamento e offerte](#). I dettagli completi sono spiegati nei seguenti documenti:

- [Programma di lavoro di Orizzonte 2018-2020](#);
- [Regole del concorso](#);
- [Modello della candidatura](#).



PREMIO EUROPEO STARTUP PER LA MOBILITÀ



Il **Premio europeo Startup per la mobilità (EUSP)** è un'iniziativa pubblico-privata, fondata da Karima Delli, presidente del Comitato dei trasporti al Parlamento europeo, Boston Consulting Group e Via ID.

Il **bando 2020**, aperto lo scorso 20 febbraio, mira a selezionare le **dieci startup** operanti nel settore della mobilità più innovative e sostenibili in Europa (e nei paesi limitrofi) al fine di migliorare il panorama per la mobilità sostenibile nell'Unione Europea e nel mondo.

Il premio consiste in un **programma di accelerazione** che comprende assistenza, networking e un tour di presentazioni in quattro eventi in Europa.

Le domande di partecipazione dovranno essere presentate entro il **31 marzo**.

Le dieci vincitrici saranno premiate a **Parigi l'11 giugno**.



BIT

Sede legale

Via Don Bosco, 11
06121 - Perugia (PG)
Tel. 075 56811
Fax. 075 5722454
email: svilpg@svilupumbria.it
email certificata: svilupumbria@legalmail.it

Unità locale di Terni

Strada delle Campore, 13
05100 Terni (TR)
Tel. 0744 58542
Fax. 0744 58544

Unità locale di Foligno

Via Andrea Vici 28
06034 Foligno (PG)
Tel: 0742 / 32681
Fax: 0742 / 32682



www.sviluppumbria.it